



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

23 Agosto

2020

CORONAVIRUS

I NUMERI DELLA PANDEMIA

POSSIBILI CONTROMISURE

Occhi puntati su movida, turisti e migranti
Il governatore campano De Luca spinge per
una chiusura tra Regioni. Il no di Bonaccini

Il contagio non si ferma più sfondato il muro dei mille casi

Il Lazio supera la Lombardia. Calano i morti e i ricoverati in intensiva

● **ROMA.** Sempre più preoccupanti i dati sulla risalita della diffusione del Coronavirus in Italia. Non si ferma, infatti, il boom dei contagi: 1.071 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Era dal 12 maggio che non si superava quota mille, una sorta di soglia «psicologica» ma anche reale e il trend continua a suscitare non pochi interrogativi, anche in vista della riapertura delle scuole, confermata comunque per il primo settembre, con inizio delle lezioni il 14.

Secondo i dati del Ministero della Salute, è in calo da ieri, invece, il numero dei morti, tre contro i nove registrati ieri, così come delle terapie intensive (-5) legate al Covid, mentre i ricoveri con sintomi sono cresciuti (+5). Sono 77 mila i tamponi effettuati, oltre 5 mila in più rispetto a due giorni fa. In totale, i casi di Coronavirus in Italia sono saliti a 258.136, mentre i decessi sono 35.430. I contagiati in isolamento domiciliare sono 825, dato che rappresenta anche l'incremento degli attuali positivi (17.503). I guariti oggi sono 243 (ieri erano stati 274) per un totale di 205.203.

Si conferma anche che a far risalire i contagi sono i rientri dalle vacanze, in Italia - con nel mirino il caso Sardegna e in genere le varie «movide» anche al Sud - ma soprattutto dall'estero, e in misura minore i migranti.

Ieri è stata il Lazio la regione che ha registrato il maggior numero di nuovi infetti (215) e di ricoverati con sintomi (265), superando la Lombardia (rispettivamente 185 casi e 148 malati) che ha però il maggior numero di terapie intensive (14) ma, nel bilancio, non registra alcun decesso. Il Veneto, con 160 nuovi casi, è al terzo posto seguito a distanza dall'Emilia Romagna con 80. Soltanto la Valle d'Aosta oggi registra zero nuovi casi, mentre il Molise ne ha uno e tre la Basilicata.

E la nuova situazione dei contagi «d'importazione» ha innescato anche ulteriori schermaglie fra le regioni. «Da oggi sono attivi i box di controllo con tampone anche al porto di Civitavecchia. Ma non basta. Il Ministero della Salute e la Regione Sardegna devono urgentemente predisporre controlli con tampone agli imbarchi dei traghetti», ha reclamato in una nota il presidente del Lazio Nicola Zingaretti.

E dopo che il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha ipotizzato la richiesta al governo «di ripristinare la limitazione della mobilità intraregionale», oggi l'idea del blocco degli spostamenti tra regioni ha trovato il secco no del presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e di quello della Liguria Giovanni Toti, che non ritiene «vi sia una emergenza clinico-sanitaria tale da presupporre o fare presagire ulteriori chiusure».

Intanto, è emerso ieri che l'indice di contagiosità Rt «potrebbe sottovalutare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale» in quanto il suo valore attuale, pari a 0,83 relativamente al periodo compreso fra il 30 luglio e il 12 agosto 2020, è stato calcolato «sui soli casi sintomatici». Lo ha rilevato l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) nel bollettino settimanale sull'evoluzione dell'epidemia.

L'attenzione comunque è alta sugli

arrivi di migranti, col Centro di Lampedusa al collasso, casi di positività registrati qua e là (in Sicilia su 48 nuovi contagiati 16 sono migranti), e con tensioni e disordini scoppiati a Massa per la presenza in strada di migranti di un centro di accoglienza dove si è sviluppato un focolaio Covid.

L'altro capitolo sotto osservazione è quello delle «movide», anche dopo la chiusura delle discoteche, con controlli e multe sul mancato uso di mascherine e la violazione dei divieti, verso i quali, comunque, resta non poca insofferenza, sia nelle città che nei centri turistici. A Venezia, proprio a ridosso di Piazza San Marco, un giovane è stato lasciato a terra dal vaporetto perché senza mascherina e perché continuava a irridere i marinai, al punto da scatenare quasi una rissa. E osservate speciali continuano ad essere le spiagge, come nel Lazio, dove due stabilimenti di Ostia sono stati chiusi dopo feste a cui avrebbero partecipato alcuni ragazzi risultati contagiati.



GOVERNATORI Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna) e Giovanni Toti (Liguria) contrari al blocco della mobilità fra Regioni

COME FUNZIONA È STATO PRODOTTO CON LA TECNOLOGIA DEL «VETTORE VIRALE NON-REPLICATIVO» OVVVERO INCAPACE DI PRODURRE INFEZIONE

Al via i test del vaccino italiano

Domani allo Spallanzani di Roma parte ufficialmente la sperimentazione sull'uomo

All'appello per i volontari
hanno risposto in migliaia
Tanti anche i medici
che hanno fatto domanda

● **ROMA.** Prende il largo il vaccino per il Coronavirus completamente «made in Italy». Domani mattina, all'Istituto Spallanzani di Roma, inizierà ufficialmente la sperimentazione sull'uomo. All'appello per la ricerca di volontari hanno risposto migliaia di persone, solo la scorsa settimana si era a quota 5.000, ma solo 90 saranno, alla fine, i protagonisti dei test. Dei primi cinque già si conosce l'identikit: si tratta di uomini, di età compresa tra i 31 e i 46 anni, alcuni di loro professionisti. Hanno superato le visite preliminari, e saranno loro a rompere il ghiaccio: verrà iniettato loro il vaccino e se non si osserveranno effetti avversi significativi si passerà al gruppo di volontari successivo, che riceverà una dose più alta. La seconda tornata dovrebbe avvenire tra il 7 e il 9 di settembre.

I volontari sono in ogni caso suddivisi in due grandi gruppi, per età: il primo comprende persone tra i 18 e i 55 anni, il secondo dai 65 agli 85. Molti volontari sono medici, un dettaglio che ha suscitato nelle autorità sanitarie sentimenti di grande approvazione. Ciascun gruppo sarà suddiviso in tre sottogruppi da 15 persone, a ciascuno dei quali verrà somministrato un diverso dosaggio di vaccino. Durante la «fase 1» ad ognuno dei volontari verrà iniettata una dose di vaccino. Sarà poi sottoposto a sette controlli, il primo dopo due giorni dalla vaccinazione, l'ultimo dopo 24 settimane. Se i risultati

di questa fase saranno positivi, la «fase 2» potrebbe iniziare già in autunno su un più elevato numero di volontari, sia in Italia che in altri Paesi.

Il vaccino per il Covid-19 che sarà sperimentato da domani allo Spallanzani è completamente made in Italy; realizzato, prodotto e brevettato dalla ReiThera di Castel Romano, è nato grazie a un protocollo d'intesa che lo scorso marzo è stato firmato dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti e dai ministri della Salute e dell'Università Roberto Speranza e Gaetano Manfredi insieme con il Cnr e con lo stesso Spallanzani. L'investimento è stato di 8 milioni di euro, di cui 3 dal ministero della Ricerca scientifica e 5 di tasca della Regione Lazio. Alla piattaforma vaccinale italiana, supportata

dal ministero della Salute, hanno collaborato l'Inmi e il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il vaccino ha superato i test preclinici effettuati sia in vitro che su animali. La speranza è forte perché i primi risultati hanno già evidenziato una forte risposta immunitaria e un buon profilo di sicurezza.

È stato prodotto con la tecnologia del «vettore virale non-replicativo» ovvero incapace di produrre infezione nell'uomo. Il vettore virale - spiegano gli esperti - agirà come un minuscolo «cavallo di Troia», che induce transitoriamente l'espressione della proteina spike nelle cellule umane, la proteina attraverso la quale il virus riesce a penetrare ed a replicarsi all'interno dell'organismo umano.

SPALLANZANI
Parte domani
la sperimentazione
sull'uomo
del vaccino
completamente
«Made in Italy»
Tanti i volontari
che si sono offerti
tra i quali
un altissimo
numero di medici



CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

SPAGNA, GRECIA E ALBANIA

Su 12 risultati contagiati a Bari, 5 arrivano da altri Paesi. Nel Foggiano sono 7, uno di loro è arrivato dalla Croazia: in quarantena

IN LUCANIA 399 TAMPONI

Rilvata una coppia residente a Tito proveniente dalla Colombia e un pugliese con domicilio a Rapolla di ritorno dalla Sardegna

Asintomatici e tanti rientrati dall'estero: il contagio riprende

In Puglia 22 positivi, in Basilicata 14: l'allerta dei direttori generali delle Asl

● Su 2.579 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati 22 casi positivi ieri in Puglia: 12 in provincia di Bari; 1 nella Bat; 7 in provincia di Foggia; 1 in provincia di Lecce; 1 in provincia di Taranto; 1 fuori regione. Non sono stati registrati decessi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 281.824 test. Ad oggi, sono 4.001 i pazienti guariti; 436 i casi attualmente positivi, di cui 66 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.992. Tra i 12 contagi in provincia di Bari, «cinque sono rientri dall'estero (2 dalla Spagna, 2 dalla Grecia e 1 dall'Albania), 3 contatti stretti di casi già sotto osservazione e 4 positività individuate in fase di triage in struttura sanitaria, per le quali sono in corso le attività di verifica e tracciamento», spiega il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce. A Taranto «la paziente positiva al Covid è rientrata dalla Campania, è stata sottoposta a controlli come da



BARI Lunghe code nel porto per i controlli agli arrivi dai traghetti Foto Luca Turi

prescrizione, è asintomatica, è in isolamento domiciliare», dice il dg Asl Taranto, Stefano Rossi. Il caso della Bat proviene dalla Spagna, mentre quello in provincia di Lecce è legato ad un contagio già noto. «I nuovi casi di persone positive al Covid registrati in provincia di Foggia sono 7. Tra questi ci sono 1 contatto stretto di caso già individuato e posto a sorveglianza attiva; 2

stranieri presenti sul territorio provinciale; 1 persona rientrata dalla Croazia; 2 persone individuate attraverso attività di screening e una persona per le quali sono in corso le indagini epidemiologiche. Tutti i casi sono stati presi in carico dalle strutture sanitarie», precisa il direttore generale della Asl Foggia, Vito Piazzolla.

In Basilicata gli attualmen-

te positivi sono 14. Gli ultimi tre casi sono stati registrati ieri nell'ambito dell'analisi di 399 tamponi. Si tratta di persone rientrate in Basilicata da fuori regione o addirittura dall'estero: una coppia residente a Tito proveniente dalla Colombia e un uomo residente in Puglia ma avente domicilio permanente in Basilicata, nel comune di Rapolla (di ritorno da un viaggio in Sardegna).

Tutti i contagiati sono in isolamento domiciliare. Nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo di Potenza si trova ancora una badante moldava, che lavora a Moliterno (Potenza), risultata negativa al secondo tampone di verifica e in attesa di formale comunicazione di dimissioni. Ai positivi vanno aggiunti nel complesso 28 persone decedute (9 di Potenza, 2 di Paterno, 1 di Spinoso, 2 di Moliterno, 1 di Villa d'Agri, 2 di Rapolla, 1 di Irsina, 1 di Montemurro, 1 di Pisticci, 2 di Matera, 1 di San Costantino Albanese, 2 di Avigliano, 1 di Tursi, 1 di Aliano, 1 di Bernalda); 375 guariti; 1 cittadino residente in Umbria in isolamento in Basilicata; 4 residenti in un Comune della Toscana in isolamento in Basilicata; 1 cittadino lucano residente in Lombardia e in isolamento in Basilicata; 7 persone di nazionalità estera che si trovano in isolamento domiciliare in Basilicata; 25 cittadini stranieri in isolamento in una struttura lucana dedicata.

IL BOLLETTINO REGIONALE
Due casi positivi a Taranto

■ Una donna rientrata dalla Campania risultata positiva al Coronavirus. E' uno dei due nuovi casi riferiti ieri dal Bollettino epidemiologico regionale per la provincia di Taranto, su 22 casi complessivamente registrati in Puglia a loro volta emersi su 2579 test eseguiti sempre ieri. La paziente tarantina risultata positiva è asintomatica, riferisce sempre nel bollettino il direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, che poi non riferisce alcunché per il secondo caso (forse qualcuno dei due annunciati nei giorni scorsi dai sindaci di Mottola e Leporano ma apparentemente non registrati dal bollettino?). Nel primo pomeriggio di ieri, tuttavia, è spuntato fuori un altro caso – un giovane asintomatico - riferito su FB dal sindaco di Torricella, Michele Schifone, a cui il caso è stato comunicato dal Dipartimento di prevenzione. Anendo avuto un conatto per pochi minuti, comunque protetto da mascherina, nel pomeriggio del 20 agosto, il sindaco Schifone ha comunicato ai suoi concittadini che rispetterà l'isolamento domiciliare in questi giorni e che domani lunedì sarà sottoposto a tampone presso il drive-through di Massafra. Al momento, dunque, i casi complessivamente riferiti dal Bollettino sin dall'inizio dell'epidemia salgono a 293 per la nostra provincia, di cui più di una decina in questa seconda fase. Non sarebbero tutti casi asintomatici, per lo meno non lo sono più nell'evoluzione della patologia. Più di qualche caso, infatti, sarebbe finito anche in Rianimazione. Ad essere colpiti in questa fase una fascia di popolazione sostanzialmente più giovane.

IL FATTO UNA DONNA DI 39 ANNI, MADRE DI UNA BAMBINA, STRONCATA FORSE DA UNA MENINGITE. DISPOSTA L'AUTOPSIA

Morte sospetta al Giannuzzi, aperta un'inchiesta

VITTORIO RICAPITO

● Sarà forse l'autopsia a chiarire se ci sono responsabilità mediche nella morte di una donna di 39 anni di Manduria, ricoverata durante la notte dell'11 agosto al Giannuzzi di Manduria e deceduta la mattina successiva, appena giunta al Santissima Annunziata in condizioni disperate a causa di una meningite fulminante.

Ieri l'esame del corpo è stato eseguito dal medico legale Alessandro Dell'Erba su incarico del pubblico ministero Daniela Putignano, che ha iscritto nel

registro degli indagati i quattro medici che si sono occupati della paziente, due medici del pronto soccorso, una cardiologa è un anestesista di Manduria, assistiti dagli avvocati Alessandro Scapati, Raffaele Errico e Franz Pesare.

Sono stati i parenti della donna, i genitori, il fratello e l'ex marito, a presentare denuncia con l'avvocato Mauro Resta del foro di Brindisi, per chiedere di far luce sulla cause della morte e su eventuali responsabilità mediche.

Madre di una bimba di dodici anni, la donna è stata portata da un'am-

bulanza del 118 al pronto soccorso la notte tra l'11 e il 12 agosto lamentando rialzo di pressione e forte mal di testa.

Subito le sue condizioni si sono aggravate. Nel giro di un paio d'ore la donna è stata intubata. Dopo che è entrata in coma, i medici hanno deciso il trasferimento al Santissima

annunziata di Taranto dove la paziente è deceduta poco dopo l'arrivo.

Il medico legale incaricato delle indagini cliniche consegnerà le sue conclusioni al pubblico ministero entro novanta giorni.

Altri 22 contagiati in Puglia In campeggio turista positiva

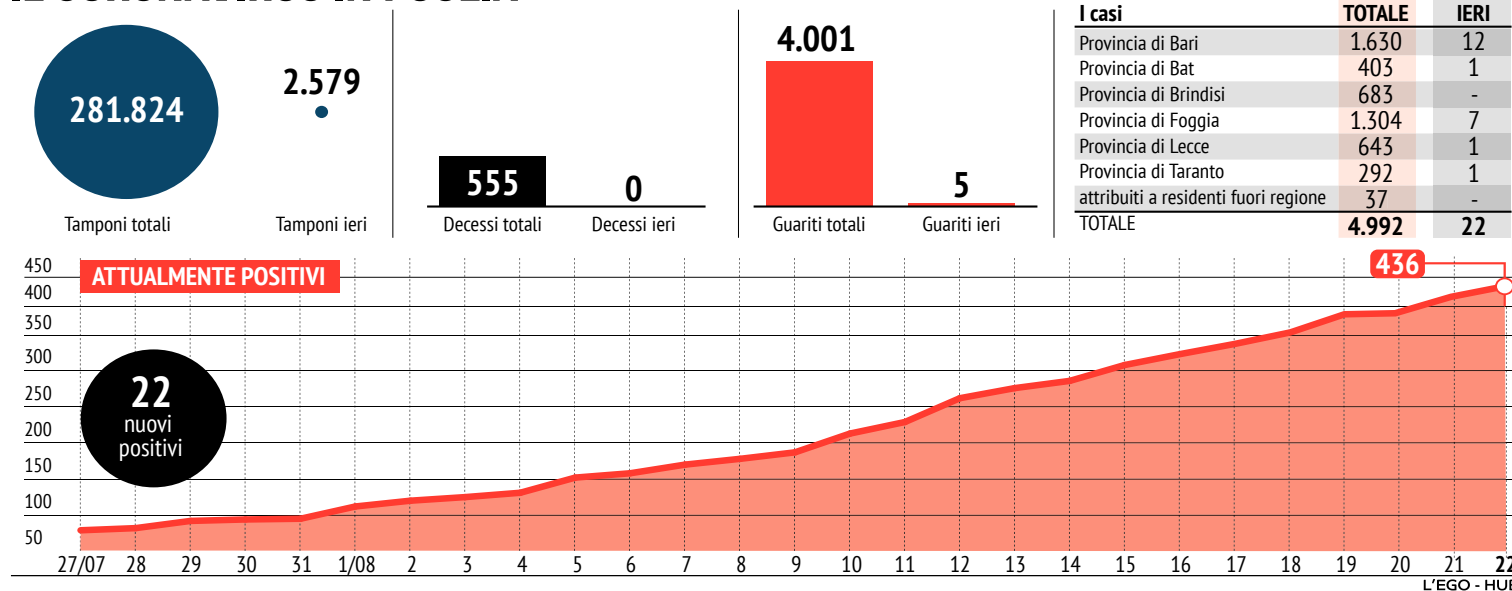
► La donna, residente in Spagna, era andata a Otranto senza aspettare l'esito del tampone ► Una segnalazione anche nel Tarantino Le persone alle prese con il Covid sono 436

Maddalena MONGIÒ

Ancora contagi a due cifre in Puglia, con gli attuali positivi che salgono a 436, ma intanto nella giornata di ieri l'Asl di Lecce è stata alla prese con i "fuggitivi" del Covid. Partita complicatissima, quella della fase 3 del Covid. Nella giornata di ieri ancora nuovi casi in Puglia (22) con il Barese al primo posto con 12 positivi, ma il fenomeno che preoccupa è anche quello delle persone che senza aspettare l'esito del tampone mollano tutto e proseguono per le loro destinazioni. Nella giornata di ieri ben due casi sono stati registrati dalla Asl di Lecce: una coppia originaria di Caserta, ma residente in Spagna e un milanese. «Stiamo incontrando più problemi ora, piuttosto che nel periodo del lockdown – rende noto Alberto Fedele, direttore del Servizio di Igien e sanità pubblica della Asl di Lecce – perché allora i contagiati o i casi sospetti riguardavano persone adulte, ora si tratta di una fascia giovanile che mostra una forte intolleranza verso le regole. È abbastanza frequente che i soggetti sottoposti a tampone vadano via senza attendere l'esito. Abbiamo avuto il caso di una coppia che si è spostata dalla Calabria, per venire in vacanza ad Otranto, senza attendere l'esito del tampone risultato positivo per la donna. Attendiamo la decisione del sindaco che pare essere orientata a fare scortare l'auto della coppia a Caserta dove pare abbiano una residenza disponibile. Nella stessa giornata c'è stato il rientro a Milano di un uomo a cui avevamo fatto il tampone. Anche in questo caso il tampone era positivo, ma intanto l'uomo si è allontanato con la famiglia e abbiamo comunicato alla Asl di appartenenza l'accaduto». Certamente rocambolesca la storia della coppia che dalla Spagna ha fatto sosta a La Praia, in Calabria, per poi spostarsi a Otranto dove intendevano trascorrere qualche giorno in un campeggio attrezzato per la sosta dei camper. Avevano appena ultimato il montaggio della tenda quando hanno visto arrivare i carabinieri che hanno notificato l'esito del tampone con tutto quel che ne consegue. Della situazione è stato informato il sindaco di Otranto, Pierpaolo Cariddi, che sta cercando una sistemazione per la coppia in modo che possano stare in isolamento, ma la soluzione che ieri ha preso piede è quella di scortarli sino a Caserta dove hanno un'abitazione che può essere usata allo scopo. Insomma, non ci facciamo mancare nulla.

Intanto si fa la conta e la Puglia vede crescere i casi di contagio, come d'altra parte sta accadendo in tutta Italia e ci sono già fughe in avanti di chi teme il ritorno massiccio del Covid. È il caso del governatore della Campania Vincenzo De Luca che invoca una nuova chiusura tra regioni, ma sia Toti che Bonaccini hanno sottolineato che si tratterebbe di una misura non necessaria perché «non c'è una emergen-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



za clinico-sanitaria per ulteriori chiusure». E i direttori generali delle Asl pugliesi continuano a dare notizia dei casi di contagio e a rassicurare. Antonio Sanguedolce, dg della Asl di Bari, rende noto che tra i 12 casi di ieri «cinque riguardano rientri dall'estero: due dalla Spagna, due dalla Grecia e uno dall'Albania; tre

contatti stretti di casi già sotto osservazione e quattro positivi individuate in fase di triage in struttura sanitaria, per le quali sono in corso le attività di verifica e tracciamento». Stefano Rossi, dg della Asl di Taranto, puntualizza: «La paziente positiva al Covid è rientrata dalla Campania, è stata sottoposta a controlli come

da prescrizione, è asintomatica, è in isolamento domiciliare, seguita dai medici del dipartimento di prevenzione». Anche alla Bat caso importato, come precisa Alessandro Delle Donne, direttore generale Asl Bt: «Proviene dalla Spagna».

Per la Asl di Lecce il dg Rodolfo Rollo spiega: «L'unico

positivo odierno è legato a un caso già noto e residente in provincia». Infine il dg della Asl di Foggia Vito Piazzolla passa allo scanner i sette casi foggiani: «Un contatto stretto di caso già individuato e posto a sorveglianza attiva; due cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale; una persona rientrata dalla Croa-

zia; due persone individuate attraverso attività di screening e una persona per le quali sono in corso le indagini epidemiologiche. Tutti i casi sono stati presi in carico dalle strutture sanitarie per risalire ai contatti e avviare il protocollo per la sorveglianza attiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Iss: Rt potrebbe sottostimare la reale trasmissione dei contagi

L'indice di contagiosità Rt «potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale» in quanto il suo valore attuale, pari a 0,83 relativamente al periodo compreso fra il 30 luglio e il 12 agosto 2020, è stato calcolato «sui soli casi sintomatici». Lo rileva l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) nel bollettino settimanale sull'evoluzione dell'epidemia pubblicato ieri. L'indice pari a 0,83, rileva l'Iss, «indica che, al netto dei casi asintomatici identificati attraverso attività di screening/tracciamento dei contatti e dei casi importati da Stato estero (categorie non mutualmente esclusive), il numero di casi sintomatici diagnosticati nel nostro Paese è stato sostanzialmente stazionario nelle scorse settimane». In Puglia, l'indice Rt rilevato in questi giorni è stato di 0,8, in calo rispetto alle scorse settimane.

Nel documento si rileva che «in questo particolare momento dell'epidemia l'indice di trasmissione (Rt) calcolato sui casi sintomatici, pur rimanendo l'indicatore più affidabile a livello regionale e confrontabile nel tempo per il

Il 63,8% dei nuovi casi di Covid-19 diagnosticati in Italia tra il 3 e il 16 agosto è stato trovato grazie al "contact tracing"



monitoraggio della trasmissibilità, potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale. Pertanto l'Rt nazionale deve essere sempre interpretato tenendo anche in considerazione il dato di incidenza».

Il 63,8% dei nuovi casi di Covid-19 diagnosticati in Italia tra il 3 e il 16 agosto è stato trovato grazie all'attività di indagine con identificazione e monitoraggio dei contatti stretti, oltre che di screening. Il 31,5% dei casi è stato individuato grazie al contact tracing, mentre il 32,3% è stato identificato tramite attività di screening. I

rimanenti casi sono stati identificati in quanto sintomatici (31,2%) o non è riportata la ragione dell'accertamento diagnostico (5%).

E ancora l'Iss ad affermare che a partire da metà giugno i nuovi casi di infezione da virus Sars-Cov-2 sono avvenuti soprattutto localmente, sebbene nello stesso periodo siano aumentati anche i contagi avvenuti all'estero. In particolare, riporta il documento dell'Iss, fra il 3 e il 16 agosto sono stati segnalati 779 casi di infezione da virus Sars-CoV-2 in cittadini italiani di ritorno da un viaggio all'estero, che rappresentano

solo il 27,2% del totale. L'Italia, segnala il documento nelle conclusioni, «si trova in una fase epidemiologica di transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento. Nelle due ultime settimane si rileva la trasmissione diffusa del virus su tutto il territorio nazionale che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti. Questo aumenta lo stress sui dipartimenti di prevenzione, incaricati di tracciare tutti i casi e i contatti».

Sempre più preoccupanti anche i dati sui contagi a livello nazionale: 1.071 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Era dal 12 maggio che non si superava quota mille. Secondo i dati del Ministero della Salute, in calo ieri invece il numero dei morti, tre contro i nove registrati l'altro ieri, così come delle terapie intensive (-5) legate al Covid, mentre i ricoveri con sintomi sono cresciuti (+5). 77 mila i tamponi effettuati, oltre 5 mila in più rispetto a venerdì.

Intanto il professor Pierluigi Lopalco, l'epidemiologo a capo della task force per l'emergenza sanitaria in Puglia, ha twittato ieri: «Una pandemia si vince con il contributo di tutti. Le divisioni in una fase storica delicata come questa sono criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia l'indice è pari a 0,8: è in calo rispetto alle scorse settimane

L'Istituto Superiore di Sanità: «Nuovi casi contratti soprattutto localmente»

Zoom

Nelle ultime 24 ore effettuati 2.579 test

1 Stando al bollettino, ieri sono stati effettuati 2.579 test. Sono 22 i nuovi casi positivi: 12 in provincia di Bari, uno nella Bat, 7 in provincia di Foggia, uno nel Salento e uno nel Tarantino.

La coppia di viaggiatori era stata anche in Calabria

2 La donna risultata positiva e residente in Spagna, aveva trascorso alcuni giorni in Calabria. Una volta in Puglia, si è sottoposta al tampone ma non ha aspettato l'esito.

Fedele: «Più problemi ora che durante il lockdown»

3 «Stiamo incontrando più problemi ora che nel periodo del lockdown – dicono dall'Asl di Lecce – perché i giovani mostrano una forte intolleranza verso le regole».

Taranto



Nella foto il progetto del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto. In basso la conferenza dei servizi dello scorso 25 luglio

Oronzo MARTUCCI

Non sarà certo un mese in più di attesa per l'avvio dei lavori del nuovo ospedale San Cataldo da 715 posti letto a cambiare le sorti della sanità tarantina, ma dopo la conferenza di servizi svoltasi il 25 luglio scorso su iniziativa della stazione appaltante Invitalia per ottenere dal Comune di Taranto il via libera ai lavori notturni, così da poter affidare, un supplemento di valutazione, l'appalto al Consorzio Debar costruzioni, secondo quanto stabilito da una sentenza del Consiglio di Stato, ci si aspettava qualche ulteriore iniziativa prima della pausa ferragostana.

E invece, nulla. Si capisce che, al di là delle parole sulla necessità di garantire ai tarantini una grande infrastruttura sanitaria che permetta di riorganizzare l'intero sistema, si continuano ad accumulare ritardi.

Sono trascorsi quasi 4 anni da 19 ottobre 2016, giorno in cui Invitalia pubblicò l'appalto per l'affidamento della progettazione esecutiva e della direzione dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto.

E sono trascorsi 2 anni dal giorno in cui, il 7 agosto del 2018, fu pubblicato il bando per la costruzione del nuovo ospedale con una base d'asta di 159 milioni, aggiudicato al consorzio Debar costruzioni, in esecuzione della sentenza

Sul nuovo ospedale lo spettro dei ritardi

► Nessuna accelerata dopo la conferenza dei servizi che si è tenuta il 25 luglio ► Il progetto del "San Cataldo" prevede una dotazione di 715 posti letto

del Consiglio di Stato che all'inizio di giugno scorso, ha smentito il Tar di Lecce e stabilito "la fondatezza del motivo di appello di Debar e Invitalia, il cui accoglimento comporta la necessità di un supplemento di valutazione in punto di congruità della tempistica dell'offerta Debar.

Detta rinnovata valutazione dovrà tenere conto di quanto sin qui statuito in merito alla ricostruzione del quadro normativo di riferimento, alla accertata assenza di divieti assoluti circa le lavorazioni notturne.

L'obiettivo è quello di aprire la struttura entro la fine del 2022



ne disturbanti ed alle diverse possibilità di autorizzazioni in deroga che vi sono contemplate". La Debar ha vinto l'appalto con ribasso d'asta del 24 per cento e con l'impegno a realizzare i lavori di costruzione in 399 giorni, lavorando su tre turni.

Il Comune di Taranto il 20 luglio ha emesso un'ordinanza che autorizza i lavori di notte e anche nelle ore tra le 14 e le 15.30.

«Abbiamo dato alle aziende lo strumento per rispettare i tempi dell'appalto, ora ci aspettiamo la rapida apertura di questo cantiere, un'opera attesa e necessaria per la nostra città», ha dichiarato nell'occasione il sindaco Rinaldo Melucci.

Il Consiglio di Stato (presidente Franco Frattini) ha sentenziato che "il caso di specie pare rientrare appieno, trattandosi di costruzione di strut-

tura ospedaliera negli "interventi di pubblica utilità" per i quali il Comune possiede possibilità di lavori notturni.

Il Consiglio di Stato ha evidenziato ancora che "il sito del cantiere in questione risulta ubicato in una zona di aperta campagna, del tutto al di fuori del centro urbano e priva di potenziali ricettori acustici situati in prossimità dell'area di riferimento". Dopo le dichiarazioni del sindaco e la conferenza di servizi ci si aspettava maggiore celerità nelle procedure da parte di Invitalia.

Anche perché dopo la costruzione bisognerà effettuare tutti gli interventi per dotare l'ospedale di sale operatorie e di apparecchiature tecnologiche di avanguardia e gestire l'adeguamento della dotazione organica del personale con l'obiettivo di avere il nuovo ospedale in funzione almeno entro la fine del 2022.

Un traguardo che sarà raggiunto a distanza di circa 12 anni dal momento in cui si cominciò a parlare di accordo per la sperimentazione gestionale in collaborazione con il San Raffaele di Milano. Era in carica Nicki Vendola, come presidente, al primo mandato. Poi nel 2010 è stato rieletto lo stesso Vendola e nel 2015 Michele Emiliano. Chissà chi avrà in compito di partecipare alla cerimonia di posa della prima pietra nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia medica al fianco del pronto soccorso

La guardia medica sbarca all'ospedale Santissima Annunziata con il compito di provare ad alleggerire la pressione sul pronto soccorso.

Questa la mossa del direttore generale della Asl per tamponare una situazione di difficile gestione e che si è attutita solo nel periodo del lockdown.

Il pronto soccorso dell'ospedale centrale di Taranto, Santissima Annunziata, infatti, è gravato da una enorme mole di lavoro, con lunghe attese ed un gran numero di codici verdi, ovvero situazioni non gravi. Ecco quindi che la Asl jonica ha deciso di trasferire la

Guardia medica, il servizio di continuità assistenziale, dalla sede autonoma di viale Magna Grecia, alla periferia della città, a locali attigui al pronto soccorso. Questo per assicurare un rinforzo e alleggerire il pronto soccorso dai casi meno urgenti. Il trasferimento è stato ufficializzato dal direttore generale della Asl Stefano Rossi, in un incontro con gli operatori sanitari.

Rossi ha spiegato che il pronto soccorso a Taranto registra una media di 180 accessi giornalieri di cui 54 per cento codici verdi, 37 per cento gialli (livello superiore) e 7 per cento rossi (gravi).



L'ingresso del pronto soccorso di Taranto

Invece la Guardia medica dall'1 al 20 agosto ha effettuato 19 visite domiciliari, in media una al giorno, ed una media di 8,6 visite ambulatoriali giornaliere per un totale di 172.

Adesso lo spostamento della Guardia medica vicina al pronto soccorso vuole riequilibrare i carichi di lavoro ma soprattutto assegnare alla stessa Guardia medica tutte quelle prestazioni meno gravi ed urgenti di propria competenza che oggi invece finiscono col rivolgersi al pronto soccorso complicandone il funzionamento e la capacità di risposta. I sindacati hanno chie-

sto all'azienda sanitaria jonica una organizzazione sul modello Scap, Servizio continuità assistenziale pediatrica, e che in questa nuova riorganizzazione siano coinvolti anche i medici di Medicina generale.

In questo senso la Asl si è riservata un approfondimento sul punto e intanto, tenuto conto della "indifferibilità" ed "urgenza" di procedere al riassetto, sollecitato anche dalla Struttura di Medicina di emergenza e urgenza, ha invitato la direzione medica del Santissima Annunziata a individuare gli spazi in ospedale, vicini al pronto soccorso, dove si potrà trasferire la Guardia medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia medica aperta solo per un'ora al giorno E ora scatta la protesta

► Il presidio sanitario estivo prolunga il servizio nei giorni del fine settimana ► Due ex sindaci contro l'amministrazione ma Morelli replica: «Orari decisi dalla Asl»

LIZZANO

Lucia J.IAIA

La guardia medica turistica è un servizio importante, soprattutto nelle località estive molto affollate perché garantisce continuità assistenziale sanitaria, fornendo prestazioni ambulatoriali e mediche.

Così, quando nei giorni scorsi, una bambina si è ferita sulla spiaggia, chiaramente i genitori si sono recati nel luogo in cui campeggia l'insegna con la dicitura "presidio sanitario", convinti di poter ricevere un minimo supporto. Giunti sul posto però, l'amara sorpresa. Dall'8 agosto al 10 settembre, la guardia medica turistica apre solo un'ora al giorno, dalle 11 alle 12 fino al giovedì, mentre il servizio viene incrementato di un paio d'ore nel weekend.

«Ho due bimbi e frequentavo questa spiaggia - sottolinea una turista romana, madre della piccola malcapitata - anche perché mi sentivo al sicuro, vendendo il presidio a pochi passi. Ma evidentemente, mi sbagliavo. E' assurdo, oltre che inutile tenerlo aperto solo un'ora al giorno. In più, si crea nel visitatore la falsa concezione di poter essere aiutato in caso di dif-

Nei giorni scorsi una bimba ferita in spiaggia ha trovato la struttura chiusa



Nelle immagini il presidio estivo di Marina di Lizzano



ficoltà, generando invece un'inutile caos e perdita di tempo».

L'episodio intanto, ha fatto montare nuovamente il caso su questo servizio e soprattutto, sulla sua gestione. L'ex sindaco, Antonio Clemente Cavallo punta il dito contro l'amministrazione comunale, colpevole di non aver fatto sentire la propria voce in tal senso.

«L'apertura del presidio sanitario estivo di marina di Lizzano di solo un'ora al giorno, dalle 11 alle 12, con un piccolo allungo nel fine settimana, rappresenta un'autentica beffa per i villeggianti ed i turisti

che, specialmente in questo periodo, affollano le nostre spiagge. Il sindaco aveva annunciato un presidio del 118, che è ben altra cosa dello stazionamento sporadico di un'ambulanza. Vi sono stati casi, per fortuna lievi, di ferimenti in spiaggia, come accaduto ad una bambina nei giorni scorsi ma che non ha potuto trovare soccorso perché l'incidente è avvenuto fuori orario. Mi rivolgo agli amministratori locali, regionali e ai responsabili dell'Asl perché come fanno a non capire che il territorio di Lizzano è il più distante fra tutti i Comuni della provincia dai presidi ospedalieri e merita un'attenzione particolare? Quanto tempo ancora ci vorrà per ripristinare un servizio di soccorso nella nostra marina aperto 24 ore su 24, tutti i giorni, per l'intera stagione estiva?»

Dello stesso avviso, anche un altro ex primo cittadino, Dario Macripò. «A luglio, abbiamo evidenziato che il presidio sanitario estivo sarebbe rimasto chiuso a causa di ritardi nell'organizzazione del servizio da parte dell'amministrazione comunale che etichettò

la segnalazione come fake news - spiega Macripò - ma di fatto, tenerlo aperto un'ora al giorno significa privarlo della sua utilità e lasciarne solo un guscio vuoto e privo di senso. In più - incalza Macripò - riguardo la presenza del 118, ospitato nel piazzale della guardia medica, mi risulta che gli operatori non vengano nemmeno fatti entrare nel presidio quando questo è chiuso. Chiedo quindi all'amministrazione comunale di Lizzano di attivarsi realmente, garantendo almeno un'adeguata sistemazione a chi è impegnato h24 a tutela della salute di tutti i cittadini. Una sinergia tra i due servizi (guardia medica e 118) stimolata dall'amministrazione comunale, colmerebbe, sempre a nostro parere, le lacune orarie della guardia medica». Ma sui social, il vicesindaco Valerio Morelli interviene sul tema, precisando come gli orari di apertura siano stati decisi dall'Asl in base alle disponibilità ed evidenza invece, l'attuale presenza del 118 che rappresenta una novità rispetto agli anni passati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Test a scuola, appello ai medici “Aderiamo per deontologia”

Sono 60 mila le persone che dovrebbero sottoporsi
Interviene l'Ordine

di Silvia Dipinto

L'appello è ad aderire con ordine, senza fretta e in maniera massiccia alla campagna di screening prima dell'inizio della scuola. Un invito rivolto sia al personale scolastico che agli stessi medici, visto che per entrambe le categorie la partecipazione all'iniziativa è su base volontaria. «E' importante non solo da un punto di vista diagnostico, ma soprattutto per fare una fotografia dello stato generale prima del rientro in classe – insiste il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli – Ai miei colleghi dico che se l'autorità sanitaria chiama a collaborare, dobbiamo rispondere positivamente per deontologia». I test sierologici a tappeto su 60mila docenti e collaboratori scolastici pugliesi non potranno partire domani, visto che non sono ancora stati distribuiti dalla Protezione civile alle Asl, e dalle Asl ai singoli medici di famiglia che dovranno effettuarli nel loro studio. «Nessuna ansia, manca un mese alla prima campagna in Puglia – ricorda Anelli – Abbiamo calcolato che distribuendo gli appuntamenti in un paio di settimane, ogni medico riuscirà ad assicurare una trentina di test».

L'attenzione è alta: i corsi di recupero partiranno già dal primo settembre, e dunque il personale scolastico riprenderà gradualmente servizio in sede. La Cisl scuola sta facendo girare un volantino con lo slogan “Io faccio il test: proteggi te stesso e chi ti sta accanto”, la Uil invita gli iscritti ad aderire alla campagna, la Flc Cgil sollecita misure analoghe anche per gli studenti. Il Comune di Bari ha reso obbligatori i test per i suoi dipendenti di nidi e scuole materne. Dal commissario Domenico Arcuri sono stati inviati (e sono in attesa di distribuzione) 86mila kit per il test sierologico destinati ai lavoratori delle scuole pubbliche, private e paritarie pugliesi.

Dopo l'annuncio di Repubblica ieri sull'arrivo dei kit, molti docenti



▲ Il presidente

Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici; a destra, i test sierologici

scrivono di non avere ricevuto indicazioni chiare dai medici o dalle stesse scuole. Qualcuno sottolinea che anche l'adesione dei medici alla campagna di screening è volontaria: un dato che ha spinto il diretto-



re del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, ad alertare i dipartimenti di Prevenzione delle Asl, affinché forniscano il test sierologico ai prof, in caso di rifiuto da parte del medico a provve-

dere nel proprio studio. La procedura immaginata dai ministeri della Salute e dell'Istruzione, dunque, si va definendo nei dettagli a livello locale, e certamente l'avvio slitterà di qualche giorno rispetto alla data prevista di domani.

Stando ai calcoli dell'Ordine dei medici, ogni professionista che segue mille pazienti dovrebbe avere nel suo bacino una trentina di insegnanti. «Ecco perché immaginiamo di distribuire gli appuntamenti in un paio di settimane, evitando assembramenti e promiscuità negli studi – spiega Anelli – Ovviamente chi presenta i sintomi del Covid non deve mai recarsi in ambulatorio, è una regola generale». Insieme ai test sierologici saranno distribuiti i dispositivi di protezione individuale: se l'esame risulterà positivo, la Asl procederà con il tampone. È attivo un Sistema di tessera sanitaria, al quale gli interessati devono registrarsi e sul quale i medici possono aggiornare i dati. «Faccio appello al senso di responsabilità di tutti, visto che la priorità è tutelare i nostri ragazzi e i nostri bambini, e completare lo screening prima dell'inizio della scuola è importante», insiste Anelli. Dubbi sulle modalità sono però espresse da molti docenti. «Io l'avrei reso obbligatorio per tutti – ci scrive uno di loro, il barese Antonio Giampietro – Qualcuno mi citerà le libertà personali: tutte ragioni legittime, ma almeno noi docenti e gli ata dobbiamo garantire il massimo della protezione a chi si fida di noi, mettendo nelle nostre mani i propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Altri 22 positivi:
ancora rientri
dall'estero

di Gianvito Rutigliano

22

I nuovi casi

Sono i test positivi su 2.579 tamponi analizzati. Il tracciamento di contatti di casi già noti (5) e il tampone su pugliesi di rientro nel luogo di residenza (8, tra cui 5 dei 12 della provincia di Bari) producono più della metà dei contagiati segnalati. Tre provengono dalla Spagna, 2 dalla Grecia, 1 da Albania e Croazia. Una positiva, asintomatica, dalla Campania. Anche 2 cittadini stranieri nel Foggiano entrano nella somma dell'ultimo bollettino.

555

Le vittime

Sono i decessi dall'inizio della pandemia. Non si registrano nuove vittime: è il quinto giorno consecutivo. I guariti salgono a 4.001.

4.992

I positivi

È la somma dei pugliesi. Gli attualmente positivi, ovvero i casi al netto di decessi e guariti, salgono a 436. Tra i 66 ricoverati in strutture ospedaliere restano 4 i pazienti in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi

Asl Bari, una piattaforma web per prenotare il tampone

Una piattaforma web per permettere a chiunque provenga da Malta, Spagna, Grecia e Croazia di fare il tampone. E' il progetto sperimentale della Asl di Bari per rendere più semplice e veloce prenotare il tampone per chi arriva a Bari e provincia da zone a rischio. Una volta autosegnalato il rientro sul portale Puglia Salute e trascorse le 72 ore previste, sarà possibile scegliere dove e quando eseguire il test. In caso di esito negativo si potrà interrompere la quarantena di 14 giorni.

L'utilizzo della piattaforma web nasce dall'esigenza di gestire il

maggior flusso di rientri e arrivi registrato sul territorio e, al termine della fase di sperimentazione, potrà essere esteso all'intera regione. Solo ieri a Bari sono arrivati, sbarcati nel porto dalla Grecia, 697 passeggeri e, in aeroporto dalla Spagna altri 116.

Il tampone si può prenotare in quattro rapidi passaggi: autosegnalazione, invio del modulo al medico di base o al dipartimento di prevenzione, caricamento sulla piattaforma del pdf generato e prenotazione, scegliendo giorno, fascia oraria e sede (l'ambulatorio Covid nell'ex Cto a Bari e le quat-



◀ Al porto

I controlli al porto: soprattutto in questo fine settimana le misure di sicurezza sono state rafforzate specie per i rientri dai paesi a rischio

tro postazioni di Altamura, Giovannazzo, Noicattaro e Alberobello). Il sistema genera poi un coupon stampabile da presentare agli operatori sanitari dopo 72 ore dall'ingresso in Puglia. Il referto, dopo 24 ore, verrà inviato via mail.

A chi rientra da regioni italiane o altri Paesi esteri non inseriti tra quelli a rischio, la Asl Bari offre la possibilità di eseguire il tampone su base volontaria utilizzando sempre la piattaforma, ma in questo caso sarà la Asl a contattare l'utente per fissare l'appuntamento.

– isabella maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il tampone si prenota sul web

L'Asl Bari attiva il servizio per chi rientra dall'estero. Dipendente positivo, market sanificato al Libertà

Il bilancio

● Sono 22 i casi registrati nella giornata di ieri in tutta la Puglia di positivi al coronavirus. I test effettuati sono oltre 2.500

● Sul web è possibile prenotare il tampone per chi arriva da fuori

BARI Su 2.579 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati 22 casi positivi ieri in Puglia: 12 in provincia di Bari; 1 nella Bat; 7 in provincia di Foggia; 1 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto; 1 fuori regione. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 281.824 test. Ad oggi, sono 4.001 i pazienti guariti; 436 i casi attualmente positivi, di cui 66 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.992. Tra i 12 contagi in provincia di Bari, «cinque sono rientri dall'estero (2 dalla Spagna, 2 dalla Grecia e 1 dall'Albania), 3 contatti stretti di ca-

si già sotto osservazione e 4 positività individuate in fase di triage in struttura sanitaria, per le quali sono in corso le attività di verifica e tracciamento», spiega il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce. Positivo anche il dipendente di un supermercato di via Crispi a Bari, subito riaperto dopo la sanificazione. A Taranto «la paziente positiva al Covid è rientrata dalla Campania, è stata sottoposta a controlli come da prescrizione, è asintomatica, è in isolamento domiciliare», dice il dg Asl Taranto, Stefano Rossi.

Il caso della Bat proviene dalla Spagna, mentre quello

in provincia di Lecce è legato ad un contagio già noto. «I nuovi casi di persone positive al Covid registrati oggi in provincia di Foggia sono 7. Tra questi ci sono 1 contatto stretto di caso già individuato e posto a sorveglianza attiva; 2 stranieri presenti sul territorio provinciale; 1 persona rientrata dalla Croazia; 2 persone individuate attraverso attività di screening e una persona per le quali sono in corso le indagini epidemiologiche. Tutti i casi sono stati presi in carico dalle strutture sanitarie», precisa il direttore generale della Asl Foggia, Vito Piazzolla.

È invece attivo da ieri la



piattaforma web sperimentale della Asl Bari per permettere a chiunque provenga da Malta, Spagna, Grecia e Croazia di prenotare e fare il tam-

Continuano i test per chi rientra dall'estero: 2.500 quelli registrati ieri

pone per rilevare il Covid-19. Una volta autosegnalato il rientro o il soggiorno a Bari e provincia sul portale Puglia Salute e trascorse le 72 ore previste, sarà possibile scegliere dove e quando eseguire il test. In caso di esito negativo si potrà interrompere la quarantena di 14 giorni. «L'utilizzo della piattaforma web - spiegano dall'azienda sanitaria - nasce dall'esigenza della Asl Bari di gestire il maggior flusso di rientri e arrivi registrato sul suo territorio e, al termine della fase di sperimentazione, potrà essere esteso all'intera Regione Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colloquio con il ministro della Salute, Roberto Speranza

“La fase dei blocchi è superata Il governo non poteva chiudere tutto anche d'estate”

di Claudio Tito

ROMA – «Lockdown, blocchi regionali, divieto di trasferimenti interregionali. Calma, non ci troviamo in questa situazione. Io sono sempre stato e ancora sono per la massima prudenza. Ma bisogna mantenere la calma. Il nostro Paese non si trova nelle condizioni di dover attivare queste misure. Proprio no». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, è ormai nella trincea anti-Covid da sei mesi. Da quando è scattata l'emergenza è stato il membro del governo che più ha raccomandato severità nell'adozione e nell'applicazione dei provvedimenti in grado di limitare il propagarsi del virus. Adesso, però, «pur conservando la linea della massima prudenza», invita tutti – a cominciare dai governatori – a evitare reazioni isteriche.

Anche sul caso Sardegna, ad esempio, si sta studiando la possibilità di effettuare i tamponi all'imbarco o sui traghetti stessi. Eppure in questi giorni emerge la sensazione che si stia replicando la confusione di qualche mese fa quando i presidenti regionali agivano per conto proprio. Dal governatore sardo a quello del Lazio fino al combattivissimo campano. «Già domani – annuncia durante un sabato di agosto ben poco feriale – si terrà un nuovo incontro per definire e concordare la linea di azione. È chiaro che bisogna stare tranquilli, non si deve esagerare. Ma sono convinti che già in questo incontro si converrà un metodo di procedere comune».

Nessuno però può nascondere che l'emergenza stia segnando nuovi picchi. L'allarme torna a propagarsi con la stessa velocità con cui crescono i contagi. Quelli giornalieri ormai hanno superato quota mille. Cifre che non si registravano da diversi mesi. Sembra l'inizio della temuta seconda ondata. «Ma la situazione – spiega Speranza – è diversa rispetto alla prima fase. Oggi

— “ —
***Abitualmente sono
per la massima
prudenza ma non
ci troviamo alle porte
di una nuova crisi***



▲ **Ministro da un anno**
Roberto Speranza, 41 anni, di Leu

***I ricoveri sono pochi
e la scuola ripartirà
Impossibile fare i test
a tutti, ma controlli
a campione sì***

— “ —

(ieri ndr) ho parlato con i miei colleghi di Germania e Francia. Lì il Coronavirus si sta diffondendo a ritmo quadruplo e triplo rispetto a noi. E anche loro non stanno rispondendo con atti emergenziali. Perché semplicemente la situazione è diversa». Ci sono fattori che la distinguono dalla crisi della scorsa primavera. Due dei quali, fondamentali, riguardano i centri di terapia intensiva e l'età dei positivi al Coronavirus. «La media dell'ultima settimana è di trent'anni. Questo vuol dire che molti non hanno nemmeno bisogno di cure. E infatti non ci troviamo di fronte a una emergenza ospedaliera. I reparti di terapia intensiva sono lontani dal pericolo di saturazione vissuto qualche mese fa». Il problema semmai riguarda gli anziani, i nonni. Ai quali figli e nipoti possono trasferire il virus, in quel caso sì con pericolosità.

E da qui inizia il secondo step del ragionamento svolto al telefono dal titolare della Salute. «Nessuno ha una ricetta per bloccare i contagi. Nessuno ha un metodo miracoloso. Nessuno ha la bacchetta magica. Noi dobbiamo affrontare questa fase rialzando il livello di attenzione sui comportamenti individuali. Sono questi che ci ha fatto piegare la curva in primavera. Mascherine, distanziamento e lavaggio delle mani». I ragazzi, soprattutto loro, insomma hanno l'obbligo di coltivare il dovere della responsabilità. Capire che ogni comportamento scorretto può trasformarsi in una minaccia per i soggetti più deboli. Proseguire con i blocchi, poi, a suo giudizio non sarebbe servito. «Per arrivare ad agosto al contagio zero – fa notare il ministro – avremmo dovuto proseguire con il lockdown e con la chiusura delle frontiere. Ma avremmo avuto anche un paese in ginocchio, piegato. E io non lo voglio».

Speranza non nasconde che il ve-

ro test su cui il governo si gioca la testa, è la riapertura della scuola. «Lo sappiamo benissimo. Sappiamo bene che il 14 settembre è letteralmente un banco di prova. Ma noi non possiamo rinunciare alla scuola. Un Paese democratico ed evoluto non può fare a meno di un bene primario per le generazioni più giovani. La scorsa settimana abbiamo chiuso di nuovo le discoteche, abbiamo introdotto l'obbligo di mascherina nelle ore serali. Ma alla discoteca si può rinunciare. All'istruzione no». Quindi? «Quindi le scuole noi le riapriremo. Punto. Lo faremo adottando le misure di massima sicurezza. Faremo i test a chi lavora negli istituti». E agli studenti? «Nessun paese ha previsto di effettuare tamponi a tutti gli alunni. Capiamoci: fino ad ora abbiamo fatto otto milioni di tamponi. Gli studenti sono dieci milioni. Non è possibile farli a tutti. Faremo dei controlli a campione. Quello sì». I nodi però verranno al pettine quando si rileverà un contagiato in una classe. «Capisco – risponde il ministro – e lo dico da padre. Si interverrà sulla classe e sui professori. Ma l'idea di chiudere tutto l'istituto è semplicemente assurda».

Speranza insiste anche su un altro elemento: l'App Immuni. «Dobbiamo rilanciarla. Posso garantire che è uno strumento non invasivo, non disturba. Stiamo organizzando una campagna di comunicazione per spiegare ai cittadini che registrarsi su quella piattaforma è una garanzia per ognuno di noi».

«Il governo sta facendo tutto il possibile – è la conclusione della conversazione – Stiamo rafforzando il Sistema sanitario nazionale stanziando in cinque mesi più soldi che negli ultimi cinque anni. Ma la prima difesa sono i comportamenti personali. I cittadini lo devono capire. I ragazzi lo devono capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia

Un solo medico ogni 23 istituti: prevenzione a rischio

di **Michele Bocci**

Ogni medico dei dipartimenti di prevenzione delle Asl sarà il referente di ben 23 sedi scolastiche. Per far funzionare le linee guida sulla gestione di casi sospetti e focolai nelle scuole dei ministeri alla Salute e all'Istruzione, dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità c'è bisogno di rinforzare il sistema. Ora i camici bianchi sono troppo pochi. Lo dice la logica e lo dice la Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti).

Il documento dove si è disposto che ogni scuola abbia un referente nel dipartimento di prevenzione introduce una novità importante, riportando quasi in vita il medico

scolastico. Quasi, appunto, perché gli organici sono molto ridotti. In Italia infatti in quelle strutture delle Asl lavorano 1.700 professionisti mentre le sedi scolastiche sono 40mila, raggruppate in 8.290 istituti comprensivi. Anche se i dottori contano sulla collaborazione di tecnici della prevenzione e infermieri, sono troppo pochi per potersi occupare approfonditamente delle singole scuole. Basta pensare che questi professionisti già lavorano all'organizzazione dei tamponi e al contact tracing e a breve potrebbero trovarsi con focolai in tre, quattro o anche più scuole tra quelle delle quali sono referenti. «Ci vorrebbero almeno altri mille medici al lavoro nei dipartimenti di prevenzione», dice Italo Angelillo, presidente della Siti. «Il gover-

“Agli alunni servirebbero almeno altri mille dottori al lavoro. Si investe molto negli ospedali, ma poco sul territorio”



▲ **Italo Angelillo**
Presidente della Siti, Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica
insiste sulla prevenzione

no ha stanziato già mesi fa le risorse per assumere un gran numero di camici bianchi, a tempo determina e indeterminato. Fino a 30mila. «Ma ogni regione investe nei settori che crede – spiega Angelillo. Fino ad ora si sono potenziati tanto gli ospedali e poco il territorio. Eppure la prevenzione è un settore centrale. Che soffre, visto che spesso ci si lamenta che le inchieste epidemiologiche e i tamponi non vengono fatti in tempo».

In base al documento con le linee guida, all'interno delle scuole comunque avranno un nuovo ruolo anche i medici di famiglia e i pediatri. Si occuperanno di disporre i tamponi quando ci sono casi sospetti, segnalati dal referente interno alla scuola. Quando arriverà il freddo e con questo le malattie

respiratorie stagionali ci sarà il rischio di confondere altre patologie con il Covid, quindi la scelta se fare il test diventerà molto delicata. «È vero che i colleghi entreranno nella partita – dice sempre Angelillo – Ma una volta che arriva la diagnosi di nuovo caso spetterà a noi coordinare l'indagine epidemiologica per ricostruire i contatti dell'alunno e decidere di chiudere la classe e mettere tutti in quarantena». Se c'è una circolazione del virus ampia nella zona dove si trova la scuola potrebbero essere prese decisioni più drastiche, che possono riguardare un maggior numero di studenti e operatori. «Quello è il nostro lavoro. Abbiamo bisogno di essere più numerosi per svolgerlo al meglio nelle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.071

I nuovi casi

Quelli registrati nelle ultime 24 ore. Quota mille non veniva superata dal 12 maggio. Il Lazio con 215 casi è la regione con il maggior numero di contagiati. In calo invece, il numero complessivo dei morti, tre contro i nove registrati venerdì

77mila

I tamponi effettuati

Il dato di ieri fa registrare un aumento di 5 mila tamponi rispetto a quelli effettuati il giorno precedente. Gli attualmente positivi sono 17.503 (+825) mentre i guariti sono 243, per un totale di 205.203

258.136

I casi totali di coronavirus

In calo le terapie intensive (-5) legate al Covid. Il valore dell'indice di contagiosità Rt, calcolato tra il 30 luglio e il 12 agosto è pari a 0,83 dato che potrebbe essere sottostimato secondo l'Iss perché calcolato sui soli asintomatici

Positivi oltre quota 1000 Il record ora è nel Lazio

I nuovi contagi. Scendono però i morti e i ricoveri in terapia intensiva
L'Iss: indice Rt forse sottostimato. De Luca: farà misurare la febbre a scuola

ROMA

Sfiondata quota mille. La corsa dei contagi non si arresta: ieri il bollettino giornaliero ha segnato 1.071 nuovi casi registrati in Italia in 24 ore. Era dal 12 maggio che non si superava quota mille. Sono 3 i morti, dato in calo a fronte dei 9 registrati venerdì. E migliorano anche i numeri dei ricoverati in terapia intensiva, in calo di 5 unità. Mentre aumentano i ricoveri con sintomi (+5). I contagiati in isolamento domiciliare sono 825, dato che rappresenta anche l'incremento degli attuali positivi (17.503). Costante il numero dei guariti: ieri sono stati 243 (venerdì erano stati 274) per un totale di 205.203. In aumento i tamponi: 77 mila, oltre 5 mila in più rispetto a ieri.

Tamponi in aumento. Al porto di Civitavecchia aperto un drive in che testa chi sbarca anche dalla Sardegna

Contagi e ricoveri, Lazio il primo Il Lazio è stato la regione che ha registrato il maggior numero di contagiati (215) e di ricoverati con sintomi (265), superando la Lombardia (rispettivamente 185 casi e 148 malati) che ha però il maggior numero di terapie intensive (14) ma non registra alcun decesso. Secondo i dati del mi-

nistero della Salute, il Veneto con 160 nuovi casi è al terzo posto seguito a distanza dall'Emilia Romagna con 80 nuovi contagi. Soltanto la Valle d'Aosta ieri ha registrato zero nuovi casi, mentre il Molise ne ha registrato uno e tre la Basilicata. «Oggi nel Lazio si registrano 215 casi e zero decessi - ha spiegato l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato - di questi il 61% sono link di rientro. Oggi è record di positivi, mai così tanti, legati prevalentemente ai casi con link dalla Sardegna (45%) (97 casi)». E così ieri al porto di Civitavecchia è stato aperto un drive in che somministra test rapidi a tutti coloro che rientrano dai 4 Paesi considerati a rischio (Malta, Grecia, Croazia e Spagna) ma anche a chi arriva dalla Sardegna. E in tanti chiedono vigilanza anche nei porti e negli aeroporti di imbarco.

Indice Rt sottostimato?

Con i contagi in crescita ormai da settimane come mai l'indice Rt del paese resta sotto l'1? Alla domanda tenta di rispondere l'Istituto superiore di sanità che nel suo bollettino di ieri spiega: «L'indice di contagio-

sità Rt potrebbe essere sottostimato leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale». In quanto il suo valore attuale, pari a 0,83 relativamente al periodo compreso fra il 30 luglio e il 12 agosto 2020, è stato calcolato «sui soli casi sintomatici».

De Luca: misurare febbre a scuola Intanto, dopo che il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha ipotizzato la richiesta al governo «di ripristinare la limitazione della mobilità intraregionale», oggi l'idea del blocco degli spostamenti tra regioni ha trovato il secco «no» del presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e di quello della Liguria Giovanni Toti, che non ritiene «vi sia una emergenza clinico-sanitaria tale da presupporre o fare presagire ulteriori chiusure». De Luca però rilancia annunciando che farà misurare la febbre a scuola nonostante il governo non lo ritenga necessario. E sul fronte scuola il Mior fa sapere che gli istituti a corto di aule potranno usare anche spazi degli istituti paritari

—M. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musumeci contro gli hot spot. Il presidente siciliano: «La Sicilia non può continuare a subire questa invasione di migranti. Tra poche ore disporrò lo sgombero di tutti gli hot spot»

Manuela Perrone
ROMA

«Non vedo perché dovremmo fermare le riaperture delle scuole o le elezioni di settembre. Oggi non corriamo più i rischi di marzo e aprile. Possiamo avere una circolazione del virus controllata: abbiamo più consapevolezza, regole, strumenti e conoscenza per evitare che si ripeta la situazione vissuta nel pieno dell'emergenza, che ci ha indotto al lockdown». Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri (M5S), esclude rinvii.

I nuovi contagi hanno però superato quota mille in un giorno e la curva appare in costante salita...

La crescita dei casi è importante ma va letta e contestualizzata correttamente: rispetto a marzo e aprile, sono positivi per lo più non malati, pauci e asintomatici. Le ospedalizzazioni e le terapie intensive, per quanto siano aumentate di poche unità, non destano particolare preoccupazione al momento. Ciò non vuol dire sottovalutare il rischio, che esiste e consiste nella trasmissione del contagio all'interno del nucleo familiare, verso persone più fragili o con patologie croniche. Ho sempre pensato che i casi avrebbero ripreso a salire e anche prima della fine dell'estate. Ma c'è una differenza sostanziale se gli aumenti riescono a essere controllati e non impegnano il nostro Ssn in termini di ricoveri.

Sulla scuola lida anche la maggioranza. Le linee guida Iss non risolvono tutte le criticità. Da medico condivido l'obbligo di mascherine. Per i bambini sopra i 6 anni, nelle occasioni dove non è possibile mantenere la distanza. Anche qui, vale il discorso di ridurre il rischio perché un rischio zero non esiste. Fuori da scuola i ragazzi avranno inevitabilmente contatti più



ravvicinati. Varrà però il principio di responsabilità personale e del nucleo familiare: attenzione ai più fragili, ai contatti con i nonni, all'ascolto dei segnali del corpo. Dobbiamo vivere con consapevolezza.

Gli alunni con sintomi, una volta a casa, dovranno essere presi in carico da pediatri e medici di famiglia. La nostra rete territoriale è pronta? In termini complessivi è pronta, in alcune aree ha bisogno di accelerare. Come ministero stiamo supportando le zone più bisognose di rafforzare la rete anche con le assunzioni di personale sanitario che verranno completate in queste settimane. Al Sud c'è bisogno di convogliare più risorse umane e migliorare le strutture.

Per i critici, sulla scuola ci si è mossi tardi e senza visione. Si può sempre far meglio, anche quando hai fatto il massimo, perché il senno di poi ti aiuta a capire ciò di cui avevi bisogno. Tuttavia aspettiamo le considerazioni del Cts.

Molti contagi sono di "rientro", non solo dai quattro Paesi per i quali è previsto il test. Quella lista dovrà essere estesa, almeno alla Francia? Si sta ragionando su questo e tutto dipenderà dall'andamento dei contagi. Ma in futuro dovremo essere flessibili e adattare i controlli all'andamento del-

«Il virus ora è sotto controllo Elezioni e scuola, niente rinvii»

l'epidemia. Fin dalla riapertura delle frontiere, ho pensato a una lista di Paesi da cui fosse opportuno un test rapido molecolare, per via del cast in aumento. Avevo scritto al Cts a giugno affinché attivasse una strategia più mirata. Altrimenti anche i ricongiungimenti familiari o i nostri connazionali all'estero.

C'è anche un caso Sardegna? In queste ore si sta estendendo, per volere della Regione Lazio, l'uso del test al rientro: una decisione saggia che apprezzeremo molto.

I tamponi aumentano, anche grazie al check negli aeroporti. In autunno avremo un testing più efficiente? I casi aumentano anche perché sta aumentando il tracciamento. È possibile che una fase di testing continua farà salire i casi, il che è un segnale positivo: vuol dire che stiamo scovando asintomatici e pauci sintomatici che a inizio pandemia abbiamo perso. Fin da marzo mi sono battuto per un uso spregiudicato dei tamponi anche ai contatti stretti di un positivo. Anche ora. Dobbiamo testare il più possibile.

E le altre due T, trace and treat? Stiamo facendo il massimo ma serve cooperazione. L'ho detto decine di volte: una comunità, una città, un Paese, per dirsi evoluti non deve temere la tecnologia ma prendersela per la migliore. Scaricate immuni.

La sanità italiana può davvero fare a meno del 36 miliardi del Mes? Non dobbiamo fare a meno di riformare la sanità, ma possiamo, grazie al Recovery Fund, fare a meno dei soldi del Mes. Ricordiamoci sempre che nel trattato Mes ci sono due articoli critici ovvero il sistema di allerta rapido per garantire il rientro del prestito e il regolamento sui controlli post programma entrambi forieri di possibili manovre correttive promosse dal board del Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA